

nemmeno a riguardo della invocata da più parti unità di competenza per una impresa di così immensa portata economica, finanziaria e politica, che richiede il concorso dei diversi organi delle Amministrazioni dello Stato ed una sola mente direttiva, quella del Capo del Governo.

L'onorevole Serpieri invoca una maggiore uniformità nella concessione dei contributi statali in opere di miglioramento fondiario. Effettivamente in dipendenza di leggi succedutesi nel tempo, e in via di iniziale applicazione, mentre il concorso dello Stato in materia di credito agrario è previsto nella misura del 2.50 per cento, per la bonifica integrale del Ferrarese e del Polesine, venne elevato al 3.50 per cento e ancor di più per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, fino ad assicurare la convenienza economica delle opere. Si può per altro convenire sull'opportunità di unificare ad esperienza compiuta tutta la materia legislativa in questo campo, per adeguare il contributo dello Stato alle finalità e difficoltà dell'impresa.

Sono lieto che il relatore abbia potuto constatare il movimento davvero grandioso suscitato nel paese in fatto di irrigazione.

I tre milioni annui all'uopo destinati erano insufficienti alle richieste, ma l'intervento provvidenziale della nuova legge consentirà al mio Ministero di promuovere e incoraggiare ancora la pratica delle irrigazioni, mezzo potente per intensificare le colture.

Il credito agrario, superate ormai le difficoltà che sogliono caratterizzare la prima applicazione di ogni legge, va assumendo ogni giorno maggiore diffusione ed intensità, ma, per renderlo più agevole e rispondente agli scopi, sarà necessario perfezionare le norme relative.

Il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, che ha cominciato a funzionare solo da pochi mesi, ha già concesso mutui per oltre 100 milioni di lire e va rapidamente raccogliendo, con la prima emissione delle sue obbligazioni, disponibilità corrispondenti alla imponente sempre crescente delle domande di mutuo.

Seguendo le direttive del Ministero si svolge da parte di vari Istituti speciali attiva propaganda per promuovere, nei piccoli centri agricoli, la costituzione di enti locali di credito che, operando da intermediari, avvicineranno all'agricoltore quanto più possibile e con maggiore efficacia la funzione distributiva del credito.

I risultati ottenuti nel primo anno di applicazione del nuovo ordinamento debbono ritenersi già soddisfacenti; ne è prova il fatto che le operazioni di credito agrario compiute dai soli Istituti speciali — vari dei quali operano solo da pochi mesi — presentano al 31 dicembre 1928 un saldo di circa 700 milioni di lire.

L'assidua e vigile cura con la quale il Ministero promuove, assiste ed indirizza l'attività del credito agrario, assicura che esso conseguirà ben presto lo sviluppo richiesto dalle esigenze dell'agricoltura.

La questione forestale ha sempre appassionato gli animi perchè nell'intento di temperare le esigenze del monte con quelle del piano sono spesso rimasti lesi gli interessi dei montanari.

Noi dobbiamo rimboschire i nostri monti per restituire la saldezza alle loro pendici, la regolarità alle loro acque e i perduti benefici sul clima delle loro zone; ma per non sottrarre terreno alle nostre produzioni agrarie e pastorali, dobbiamo destinare al bosco i terreni montani altrimenti improduttivi e migliorare i boschi esistenti, difendendoli altresì dalla naturale tendenza di sostituirli con pascoli e campi. Occorre dunque attenersi al giusto mezzo per non trovarsi di fronte ineluttabilmente anche il problema della vita dei montanari.

Non si potrebbe rendere inospite la montagna, se appena un quinto del territorio italiano è di pianura.

Quando risulta non vantaggiosa l'emigrazione e l'urbanesimo causa di indebolimento e sterilità della razza, si deve curare la difesa e l'estensione del bosco rendendo possibile la vita anche in montagna.

Non sono questi termini inconciliabili. La selvicoltura stessa se tecnicamente attuata e congiunta ad opportune industrie forestali, può dare al montanaro più lavoro di quanto oggi non ne abbia.

Non occorre sopprimere molti degli usi civici, che le popolazioni esercitano nei boschi in modo anarchico; basta razionalmente disciplinarli.

Ma soprattutto occorre far sorgere a fianco del bosco difeso ed esteso l'allevamento del bestiame e mantenere fin dove è possibile la coltura agraria, sì che i tre elementi possano dare ai montanari migliori mezzi di vita.

È necessario insomma che una forte politica forestale in difesa ed ampliamento del bosco si coordini con una politica pastorale ed agraria della montagna.